



ISTITUTO DI STUDI E ANALISI ECONOMICA

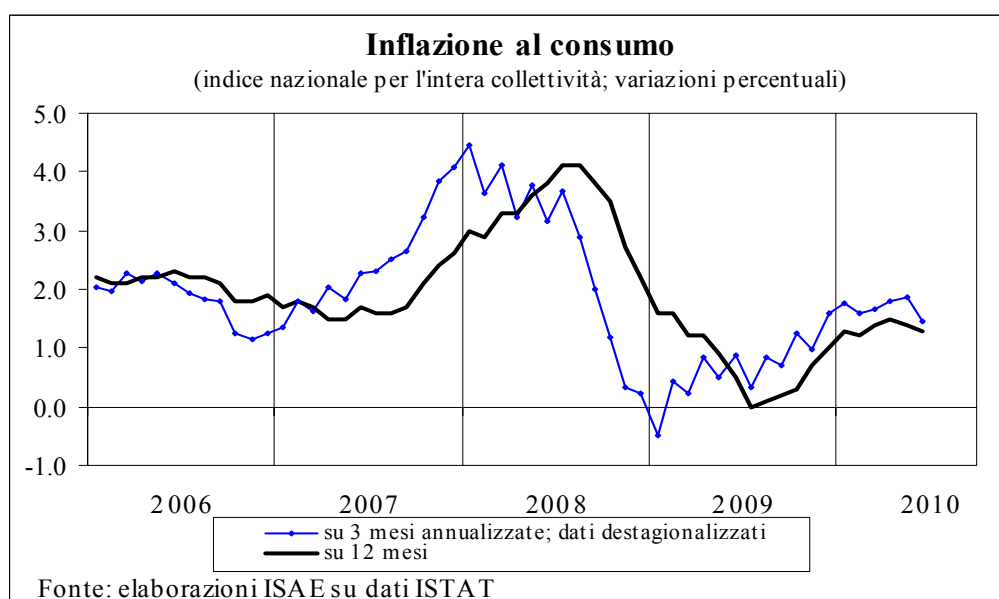
COMUNICATO STAMPA

Commento ISAE alla stima ISTAT dei prezzi al consumo

Giugno 2010

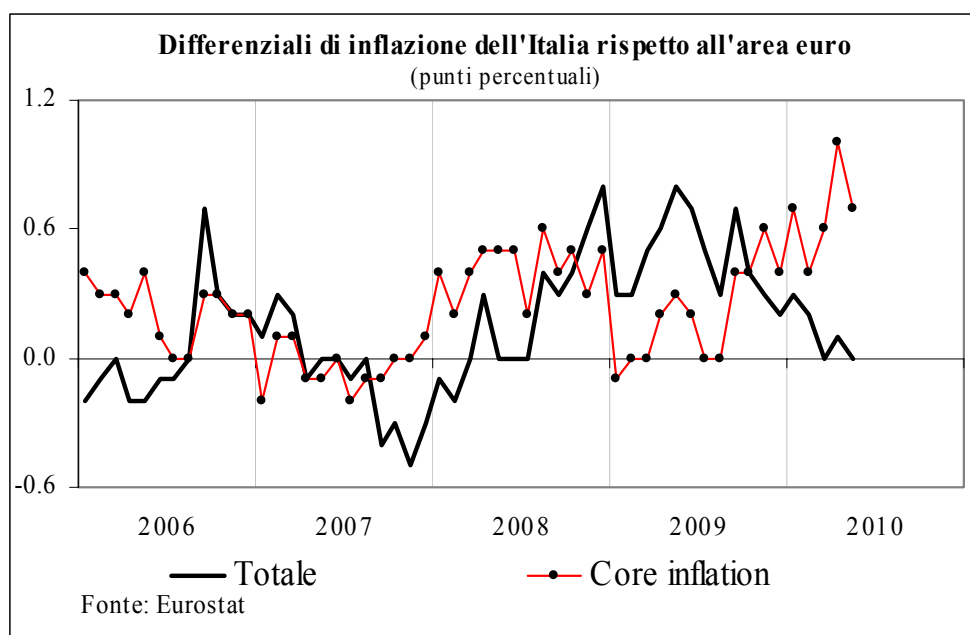
NUOVO RALLENTAMENTO DELL'INFLAZIONE (1,3% COME A INIZIO ANNO), GRAZIE SOPRATTUTTO AI RIBASSI DI CARBURANTI E TRASPORTI AEREI .

- L'elaborazione al netto dei fattori stagionali, effettuata dall'ISAE sui dati preliminari, mostra (dopo tre mesi di crescita) un'inflazione in decelerazione: negli ultimi tre mesi l'aumento congiunturale annualizzato sarebbe sceso all'1,5% da un ritmo del 2% circa del trimestre precedente.
- Per la prima volta nel corso di quest'anno, la variazione mensile è stata nulla. In ribasso i carburanti e i viaggi aerei, a riflesso del temporaneo rientro osservato in maggio dal costo del petrolio. Riduzioni anche per medicinali e alimentari, che hanno contribuito a compensare i rincari di natura stagionale per alcune voci dei servizi.
- Per i prossimi mesi, il clima inflazionistico previsto da consumatori e imprese appare relativamente più favorevole in confronto a quello delineato negli ultimi due mesi: nelle attese degli operatori economici gli sviluppi dei prezzi potrebbero risultare più moderati rispetto agli attuali.



La stima dei prezzi al consumo diffusa dall'ISTAT segnala in giugno una stabilità dell'inflazione sul piano mensile: per la prima volta nel corso di quest'anno, l'indice per l'intera collettività nazionale sarebbe rimasto invariato. Sul piano tendenziale il tasso di incremento sarebbe sceso all'1,3%, come a gennaio, dall'1,4% di maggio.

La dinamica inflazionistica italiana è risultata anche in giugno analoga a quella dei *partner* europei, ma la convergenza sembra riflettere l'evoluzione inflativa a noi più favorevole delle componenti maggiormente volatili (energia e alimentari), mentre si va ampliando in misura significativa il divario inflazionistico per le componenti di fondo. Per l'Italia, il tasso tendenziale dell'indice armonizzato complessivo si è attestato all'1,4%, in rallentamento dall'1,6% del bimestre aprile-maggio e in linea con la stima *flash* dell'Eurostat relativa alla zona euro. In termini di *core inflation*, viceversa, almeno fino a maggio (ultimo dato disponibile) si è osservata una divaricazione delle tendenze, con una distanza pari a 0,7 punti percentuali (si era annullata nell'estate dello scorso anno), confermando come per la nostra economia rimanga relativamente importante il contributo inflazionistico proveniente da fattori endogeni di spinta sui prezzi.



Tenuto conto delle informazioni preliminari (relative all'indice nazionale), l'indicatore elaborato dall'ISAE per tenere conto degli effetti stagionali mostrerebbe, dopo tre mesi, un rallentamento della dinamica inflazionistica. Tra aprile e giugno il tasso di variazione congiunturale, espresso in termini annualizzati, si sarebbe ridotto all'1,5%, a fronte del massimo

appena inferiore al 2% del trimestre terminante in maggio. Potrebbe essere difficile, però, assistere il mese prossimo ad un nuovo rallentamento dell'inflazione, poiché oltre ad un confronto statistico poco favorevole (nel luglio 2009 i prezzi rimasero invariati) potrebbero manifestarsi sui prezzi degli energetici (soprattutto carburanti, ma anche tariffe) le ricadute dei recenti appesantimenti del costo dell'approvvigionamento delle materie di base: la quotazione del *brent* in euro è infatti aumentata di quasi il 4% tra fine maggio e fine giugno.

Per i prossimi mesi, lo scenario inflazionistico atteso dagli operatori economici non presenta comunque aspetti critici. Per quanto riguarda i consumatori, dopo la risalita emersa il mese scorso, in giugno le aspettative circa la dinamica futura dell'inflazione si sono nuovamente ridimensionate. Soprattutto sono tornati a prevalere, anche se di poco, coloro che si aspettano una stabilità o una diminuzione dei prezzi rispetto a quanti ne prevedono aumenti più o meno significativi. Anche nel settore produttivo il quadro prospettico appare leggermente più favorevole rispetto a quello delineato due mesi fa. Tra le imprese che producono beni destinati al consumo è emersa una minore diffusione degli aumenti dei listini da qui alla fine dell'estate: nei dati destagionalizzati si è infatti nuovamente ridotto, pur rimanendo positivo, il saldo tra coloro che intendono aumentare i prezzi di vendita e quanti ne prospettano una riduzione.

